

## minimal

ISBN 978-88-98981-48-9

I Ed. - Maggio 2019 / I<sup>a</sup> Rist. - Dicembre 2020 / II<sup>a</sup> Rist. - Febbraio 2024

### **Editor**

Claudia Bisceglia  
Luciana Luciani

### **Traduzione dal giapponese**

Diego Martina

### **Grafica**

Claudia Bisceglia

### **Copertina**

GuCli

© deiMerangoli

**Tutti i diritti del presente volume sono riservati.**

La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale sia cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore che si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

**deiMerangoli Editrice®**

via Filippo Turati, 86 Roma  
www.deimerangoli.it  
segreteria@deimerangoli.it



Visita il nostro shop online

根  
*Radici*



谷川俊太郎

Tanikawa Shuntarō

# minimal

日本語 / italiano

traduzione dal giapponese a cura di  
Diego Martina

## 目次 / Indice

Introduzione <i>Diego Martina</i>	9
イタリー語版への序文 谷川俊太郎	14
Prefazione all'edizione italiana <i>Tanikawa Shuntarō</i>	15
I	21
II	43
III	69
あとがき 谷川俊太郎	92
Postfazione all'edizione giapponese <i>Tanikawa Shuntarō</i>	93

## Introduzione

Diego Martina

*Curatore e traduttore*

Le poesie della raccolta *minimal* (Shichōsha, Tōkyō, 2002), apparse per la prima volta sui numeri di maggio, giugno e luglio 2002 della rivista mensile di poesia *Gendaishi techō*, per certi versi segnano una sorta di “pacificazione” tra la poetica di Tanikawa Shuntarō (1931-) e un aspetto fondamentale della poesia tradizionale giapponese: la brevità. Come noto, importante vettore dell’essenzialità della poesia giapponese *tanka* o *haiku* è proprio la brevità della forma, scandita da una metrica di 5-7-5-7-7 sillabe per il *tanka* e 5-7-5 sillabe per lo *haiku*. Questa ferrea scansione metrica, unita all’elevata difficoltà tecnica e stilistica – retaggio di un lirismo di antica matrice – della poesia giapponese, fa sì che Tanikawa, fin dall’adolescenza, abbia deciso di ignorare le suddette forme tradizionali per dedicarsi a un tipo di poesia che, composta di versi liberi e orientata alla

modernità, potesse dare maggiore priorità alla realtà del presente e alle proprie istanze.

Tale presa di posizione – il rigetto di una forma poetica estremamente breve inaugurato da adolescente e puntualmente rinnovato in più di sessant’anni di incessante scrittura – ha però trovato un unico momento di riconciliazione con le poesie della raccolta *minimal*. Come lo stesso poeta precisa tra le pagine del lungo libro-intervista *Così facendo ho scritto poesie – Tanikawa Shuntarō, un racconto di poesie e vita (Boku wa kōyatte shi o kaite kita – Tanikawa Shuntarō, shi to jinsei o kataru, Nanarokusha, Tōkyō, 2010)*, le circostanze che hanno portato alla nascita delle poesie brevi di *minimal* sono due: la prima, di natura casuale, è l’invito ricevuto da parte del poeta Tsuji Yukio (1939-2000) a un incontro di poesia *haiku*, che si rivela essere una preziosa occasione per ripensare da vicino alla poesia tradizionale giapponese, nonché alla possibilità di stilare componimenti particolarmente brevi<sup>1</sup>. La seconda circostanza, invece, di natura più intima e personale, ha origine dal

desiderio di “sottrarsi” alla veste talvolta retorica del poeta: come lo stesso Tanikawa afferma, «il poeta è peccaminoso, in quanto utilizza le parole secondo uno stile fiorito e imbellettato. Ho dunque preferito “fare ecologia”, limitando quanto più possibile l’utilizzo delle parole; limitare le parole, e scrivere quanto di più vicino al silenzio»<sup>2</sup>.

A fronte di una bibliografia parziale che supera le cinquanta raccolte di poesia, e i relativi fiumi di inchiostro versati per più di mezzo secolo, il silenzio, per Tanikawa, dev’essere stato qualcosa a lungo desiderato. E nella raccolta *minimal*, esso è appunto uno degli aspetti che colpisce maggiormente: un silenzio che, sebbene indotto dalla brevità delle strofe e da un estremo *labor limae* della parola – elementi che un lettore occidentale potrebbe a tratti ricondurre a un’esperienza analoga all’ermetismo – non risulta mai essere artefatto, bensì sempre spontaneo. Parole di una naturalezza quasi disarmante, lievi sulla carta, eppure in grado di risuonare con spessore nel cuore dei lettori.

La raccolta è composta da tre sessioni, ognuna delle quali consta di dieci poesie; si tratta per l'appunto di liriche "minime", da cui il titolo, composte per lo più da quattro o cinque terzine, con versi estremamente brevi, spesso di una singola parola. La musicalità, caratteristica imprescindibile della poetica di Tanikawa, è ugualmente presente, sebbene più rarefatta, funzionale alla sintesi del silenzio che pervade l'intera raccolta. Nonostante il "rinnovamento metrico" attuato, le parole utilizzate sono quelle di sempre: quotidiane, semplici, essenziali, adeguate a un lirismo ugualmente sobrio, ma mai scialbo o scontato. Come spesso avviene in Tanikawa, poi, sono le azioni quotidiane – quali sedere davanti alla tv, ascoltare musica o pranzare – a farsi poesia, mutando a poco a poco in una riflessione più profonda sull'amore, sugli esseri umani, sull'esistenza; riflessione che, in questa raccolta, assume non di rado connotati surreali o sibillini.

Data la natura "contenuta" dei propri versi, *minimal* si contraddistingue da altre raccolte per il mancato ap-

profondimento dei temi toccati nelle varie poesie, appena abbozzati e volutamente affidati, in una forma indefinita, alla sensibilità del lettore (altra importante caratteristica derivata dal mondo degli *haiku*).

Spoglio di ogni retorica e con parsimonia di parole, Tanikawa ci regala i versi di *minimal*, uno scrigno di silenzi che rappresenta anche un traguardo continuamente rinviato per più di sessant'anni: comporre poesie estremamente brevi senza dover forzatamente rinunciare al proprio occhio sul presente.

<sup>1</sup> *Boku wa kō yatte shi o kaite kita – Tanikawa Shuntarō, shi to jinsei o kataru*, Nanarokusha, Tōkyō, 2010, pagg. 495-499. Cfr. anche la "Postfazione all'edizione giapponese" contenuta nella presente raccolta.

<sup>2</sup> *Ibid.*

## イタリー語版への序文

詩を目指して書き始める時、詩が見えている訳ではない、一つの単語が他の単語を誘い出すこともあるし、それが1行にまた知らぬ間に数行に育って、1篇の詩が始まることもある。私はどちらかと言うと、詩を短く書くことを好むので、時にそれが日本の伝統詩形の一つ、俳句に近づくことがある。だがそれが俳句として完結することはない。俳句を書くには自由詩とはまた別の覚悟、別の美意識が必要だ。

「minimal」と題したこの詩集は、長年書き続けてきた詩に飽きて、言語よりも音楽、ひいては沈黙に惹かれていた時期に書かれ、それはまた老いてきた自分の心身にも沿うものだった。

## Prefazione all'edizione italiana

Quando inizio a scrivere una poesia, lo faccio senza avere un'idea chiara in mente; talvolta una singola parola ne chiama a sé altre, sviluppandosi in un verso o, prima che possa rendermene conto, in più versi, arrivando finanche a comporre l'incipit di una poesia. Poiché preferisco comporre poesie brevi, queste si avvicinano talora allo *haiku*, una delle forme poetiche tradizionali giapponesi. E tuttavia, nessun mio componimento è un vero e proprio *haiku*, per la cui composizione sono necessari una preparazione e un senso estetico differenti dalla poesia in versi liberi.

La raccolta di poesie *minimal* è stata composta in un periodo in cui, stanco delle poesie scritte in così tanti anni, più che dalla lingua ero ammaliato – man mano che il fisico e l'animo invecchiavano – dalla musica, ma anche dal silenzio. Ringrazio profondamente Diego

数多い私の詩集の中からこれを選んで、訳出してくれたマルティーナ・ディエゴに敬愛の念とともに深く感謝する。

2019年4月

谷川俊太郎

Martina, a cui vanno la mia stima e il mio affetto, per aver scelto e tradotto quest'opera in particolare tra le tante da me composte.

Aprile 2019

Tanikawa Shuntarō



Tanikawa Shuntaro

minimal



## 檻樓

夜明け前に  
詩が  
来た

むさくるしい  
言葉を  
まとめて

恵むものは  
なにもない  
恵まれるだけ

綻びから  
ちらっと見えた  
裸身を

またしても  
私の繕う  
檻樓

## Cenci

La poesia  
è giunta  
prima dell'alba

vestita  
di sporche  
parole.

Da dare  
non ho nulla,  
mi viene anzi dato

di vedere un solo istante  
dalle scuciture  
il suo corpo nudo.

Ancora una volta  
io rammendo  
i suoi cenci.

## 小憩

於蘇州

白壁に松の影  
大氣に開く桃の花  
コップの底に新茶が沈んでいく

散乱する紙きれに  
一生を託してきた  
悔いは別のところにある

遠くが近い  
近くが  
遠い

占いは吉と出た  
もったいない  
このひと日

## Breve sosta

A Suzhou

L'ombra di un pino sulla bianca parete –  
fiori di pesco sbocciano nell'aria –  
foglie di tè verde scivolano sul fondo della tazza.

Ho affidato la mia vita  
a sparsi pezzi di carta.  
Ma i miei rimpianti sono altrove.

Lontano è vicino  
e vicino è  
lontano.

L'oracolo recita “fortuna” –  
che spreco  
in un simile giorno.

## 部屋

妖精のよう  
部屋を飛び回る  
四分音符

音楽は  
決して秘密を  
明かさない

言葉の  
空しい  
求愛

静けさに  
死ぬ  
今日

## Una stanza

Semiminime  
volano per la stanza  
come fate.

La musica  
non rivela mai  
i suoi segreti.

Le parole  
la corteggiano  
invano.

Oggi  
muore  
tra i silenzi.

拒む

山は  
詩歌を  
拒まない

雲も  
水も  
星々も

拒むのは  
いつも  
ヒト

恐怖で  
憎しみで  
饒舌で

Rifiutare

La montagna  
non rifiuta  
una poesia

e nemmeno le nuvole  
o l'acqua  
o le stelle.

Chi la rifiuta  
è sempre  
l'uomo –

con la paura,  
con l'odio,  
con la prolissità.